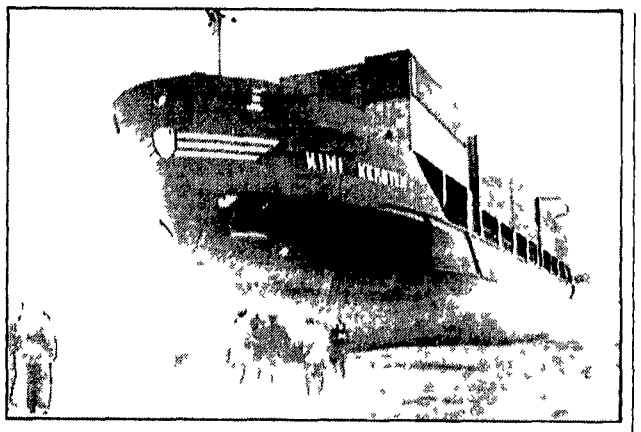
Vendetta nel Nuorese Uccisa in un agguato guardia municipale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Lo aspettavano nascosti dietro una siepe nel tratto in cui la strada restringeva in prossimità di un ponte quando l'auto ha rallentato, hanno fatto fuoco con i fucili a pallettoni colpendo a morte Italo Molino 53 anni, guardia municipale di Villagrande Strisaili, nel Nuorese È il primo omicidio del nuovo anno in Sardegna L'agguato è avvenuto ieri mattina poco prima delle otto sulla strada che collega Villagrande a Villanova Strisaili Gli assassini avevano studiato bene le abitudini e i tragitti della guardia municipale che faceva ogni giorno la spola tra i due paesi Forse dopo le prime fucilate, si sarebbero anche avvicinati all'auto per «finire» la vittima designata, se non fosse stato per il sopraggiungere di un altra auto È stato il conducente di questa a soccorrere Italo Molino e a chiamare subito una autoambulanza Ogni tentativo è stato però inutile l'uomo è morto infatti poco dopo il ricovero nell'ospedale di Lanusei Gli assassini intanto hanno fatto perdere ogni traccia, dileguandosi nel fitto bosco di Santa Barbara Nella zona sono in corso da ieri mattina battute di polizia e carabinieri, ma ancora senza esito Così come non è stata ancora delineata con chiarezza una pista che porti al movente dell'omicidio Forse Italo Molino aveva dato fastidio a qualcuno nello svolgimento del suo lavoro di guardia municipale o quando in estate, partecipava all attività delle guardie forestali O forse — ma è un'ipotesi considerata dagli investigatori piu remota — aveva visto qualcosa che non doveva vedere Le indagini sembrano orientarsi per il momento proprio sulla pista della vendetta



Normandia, gasolio dalla nave

PARIGI — Una nave porta-container della Germania federale, la «Kini-Kersten», si è incagliata l altra notte sulla costa occidentale del Cotentin (Normandia) disperdendo in acqua 40 000 litri di gasolio Nella stiva dell'unità, è stato precisato, vi sono ancora 300 000 litri di gasolio, per cui le autorità locali hanno messo in atto un piano di emergenza per tentare il riassorbimento della chiazza oleosa

259 morti per droga nell'86 in Italia (il 90% per eroina)

ROMA — Numerose le operazioni portate a termine con successo contro i trafficanti di stupefacenti nel corso dell 86 15 tonnellate e 928 kg di hashish sono stati sequestrati quest'anno contro i 1 530 kg dell 85 325 kg di eroina (264 nello scorso anno), 124 chili di cocaina (104 nell 85) Nonostante il 1986 testimoni dunque il massimo sequestro complessivo mai operato prima dalle forze di polizia con particolare riguardo alle sostanze «leggere» come l hashish di droga in Italia si muore ancora Nel bilancio tracciato ieri dal sottosegretario all'interno, Raffaele Costa, sul problema della droga si parla di 259 decessi avvenuti nel corso dell 86, contro i 237 dello scorso anno nel 90 per cento dei casi il «killer» è stato l'eroina spesso addizionata ad alcool, altre sostanze stupefacenti o psicofarmaci, il cui uso, in particolare, sta assumendo le dimensioni di una vera e propria droga semilegale (anche la loro erogazione, senza una ragione comprensibile, è aumentata del 300-400 per cento) Per quanto riguarda poi i tossicodipendenti in cura presso le strutture pubbliche e private, trimestralmente si ha una utenza intorno alle 24-25mila unità. Tra i passi che il governo italiano compirà a breve scadenza per arginare il traffico di droga nel Mediterraneo (dovuto, ha precisato Costa, alla «complicità e forse alla cointeressenza di Stati, che pur hanno assunto a livello internazionale precisi obblighi») ce n è uno di particolare importanza L'Italia inoltrerà una relazione-denuncia alle Nazioni Unite, durante l'annuale conferenza di Vienna per la lotta contro gli stupefacenti, indicando specificamente episodi che hanno coinvolto paesi che «non saltanto non collaborano alla lotta, ma che manifestano tolleranza o compiacenza verso la produzione illegale ed il traffico di stupefacenti»

Sull'Aids un vertice europeo

STRASBURGO — Un vertice europeo per individuare una strategia comune contro il diffondersi dell'Aids e contro il traffico internazionale di droga si terrà il 20 e 21 gennaio a Londra con la partecipazione dei ministri dell'Interno, della Giustizia e della Sanità di 16 paesi del Consiglio d'Europa. Si tratta dei sedici paesi (Belgio, Danimarca, Francia, Rft, Grecia, Irlanda Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Svezia, Turchia e Gran Bretagna) che danno vita dal '71 al «gruppo Pompidou», proposto dall'allora presidente della Repubblica francese per la cooperazione antidroga All'origine della riunione i legami tra il diffondersi delle tossicomanie e il dilagare del «flagello» dell'Aids in Europa, soprattutto tra tossicodipendenti e omosessuali Le ultime statistiche, quelle di novembre, danno infatti la cifra di 3.245 casi di Aids in Europa Ma le previsioni sono di un aumento in proporzione geometrica nel prossimo decennio.

Hitler evasore fiscale

FRANCOFORTE — Adolf Hitler riuscì a diventare l uomo più ricco di tutta la gerarchia nazista, ed evase il pagamento di una somma ingente dovuta al fisco così si scopre leggendo le anticipazioni del libro «Il diario di Hitler», di Wolf Schwarzwaller, pubblicato dal settimanale «Quick» di Amburgo, secondo cui il capo del nazismo tedesco convinse i responsabili fiscali a cancellare il suo debito in imposte dovute, ed accumulò una enorme fortuna personale grazie alle grossissime somme donategli da industriali ed ai diritti sulle vendite (anche a spese dello Stato) del suo libro auto-biografico «Mein Kampf» Quando divenne cancelliere nel 1933, Hitler annunciò che avrebbe fatto a meno di riscuotere l'appannaggio spettantegli, di 28 000 marchi all'anno, più un rimborso spese di 18 000 marchi Ma già nel 1934, Hitler si fece reintegrare l'appannaggio ed il rimborso spese

Il triste primato è stato accertato dai carabinieri che hanno così lanciato un allarme

È Reggio Calabria la città più violenta: oltre 100 morti

I delitti di mafia aumentati per la rottura degli equilibri tra le cosche - Le ragioni sociali - Le testimonianze del giudice Enzo Macrì e dell'antropologo Luigi Lombardi Satriani - Intere famiglie in preda al terrore

REGGIO CALABRIA — È stata Reggio Calabria la città piu violenta d'Italia nel 1986 Lo sostengono i carabinieri con statistiche che mettono in luce come i 101 morti ammazzati a Reggio nel 1986 siano molto piu dei 103 omicidi nel napoletano, un'aria urbana cinque volte piu grande Ma, avverte Enzo Macrì, giudice istruttore del tribunale reggino, «le cifre sono solo la spia di una violenza piu generalizzata e profonda che si respira anche nell'aria Reggio è l'espressione di una società imbarbarita I morti dell'86 sono piu del solito per la rottura degli equilibri tra le cosche mafiose Ma negli ultimi anni non siamo mai scesi sotto gli 80» Ciò nonostante, «la spia» di questo bollettino di guerra è impressionante Agli omicidi bisogna aggiungere 5 casi di lupara bianca, cioè di persone svanite nel nulla, 147 tentati omicidi, 190 rapine, 11 sequestri di persona E per capire cosa sia la violenza «che si respira nell'aria», bisogna fare caso ai 389 «danneggiamenti» soltanto la cima di una montagna di incendi dolosi, e saracinesche divelte, colpi di pistola contro macchine e portoni di casa, auto saltate in aria Un terrorismo diffuso per piegare le resistenze convincendo commercianti professionisti ed imprenditori che non è il caso di fare storie per pagare le «mazzette» Paura e terrore per famiglie intere, per stroncare le volontà e togliere coraggio a chi vuole reagire o più semplicemente, fare il proprio dovere

Luigi Lombardi Satriani, antropologo, preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cosenza, è pessimista «Purtroppo è abbastanza facile — dice — prevedere che la violenza a Reggio, come a Palermo e Napoli, andrà sempre aumentando Sarà così fin quando la *questione meridionale* resterà occasione di demagogia di regime e di lerturgie politiche» Ma perché questo exploit di violenza? «Ma quale exploit? — reagisce il giudice Macrì — C'è la costanza di una situazione mafiosa che sta diventando una vera e propria natura della città come a Palermo Lì hanno reagito prima Da noi la consapevolezza della tragedia, anche se per fortuna c'è qualche novità, è ancora scarsa» Altrettanto duro il giudizio di Satriani «Si sta consumando una più generale crisi delle città meridionali La *carica profetica* dei moti di Reggio del 1970 — conclude Satriani — non è stata colta per miopia e disattenzione politiche»

In realtà, il contenzioso tra questa città e lo Stato oltre ad essere vasto, tende ad aumentare Nei mesi scorsi i dirigenti del Pci reggino, accompagnati da Pecchioli e Zangheri, hanno richiamato l'attenzione del paese e del presidente Cossiga sul dramma-Reggio A Cossiga è stato consegnato un dettagliato inventario da cui emergono l'eccezionalità della situazione ed un progetto democratico sociale per ridare speranza «a questa città di frontiera la cui decadenza e crisi rischiano di diventare irreversibili per la quantità e la qualità dei guasti»

Reggio ha la più alta percentuale d'Italia di disoccupati Una fragilissima struttura produttiva tutta in cassa integrazione Qui sono concentrati alcuni dei più scandalosi emblemi dello spreco e del malgoverno democristiano dal porto di Gioia Tauro alla Liquichimica di Saline, un grande impianto mai decollato che il tempo sta trasformando in ruggine È in questo quadro che è emerso un ceto politico di governo che è espressione e fattore di accelerazione della crisi

«L'ordine» ha regnato sulla città fin quando gli equilibri mafiosi hanno tenuto

«Ma c'è un problema — spiega un alto ufficiale dei carabinieri — che esula il problema criminale in sé per sé Tutto è alimentato dalla carenza di lavoro, dalle strutture che non esistono, da organismi che dovrebbero funzionare e non funzionano In questa città i diritti della gente vengono trasformati continuamente in favori, anche per le minuzie La gente vive dentro un gigantesco meccanismo che spinge all'illegalità e alla corruzione Serve una svolta radicale e netta»

Aldo Varano

Imminente la liberazione, nessuna accusa di spionaggio

In albergo i marittimi italiani attendono il via dagli albanesi

BARI — Questa mattina un incaricato dell'ambasciata italiana potrà incontrare, per la prima volta, gli otto marittimi di Otranto (Lecce) sequestrati dalle autorità albanesi e trattenuti in un albergo a Valona dopo che i loro due pescherecci erano penetrati nelle acque territoriali albanesi nella notte tra il 30 e il 31 dicembre scorsi Lo ha comunicato ieri mattina al sindaco di Otranto, Salvatore Miggiano l'incaricato di affari dell'ambasciata italiana a Tirana, Patrizio Fondi Quest'ultimo ha anche specificato che il ministero degli Esteri albanese ha avvertito la nostra ambasciata che è in corso un'inchiesta per stabilire i motivi dell'ingresso senza autorizzazione nelle acque territoriali I due pescherecci, il «Gianna» e il «Rass», probabilmente per seguire le reti sospinte verso terra da forti correnti, sono penetrati nelle acque territoriali albanesi in prossimità dell'isola di Saseno proprio mentre stavano svolgendosi manovre dalla marina da guerra Tre motovedette hanno quindi costretto i due pescherecci ad attraccare a Valona dove gli equipaggi hanno trascorso in albergo la notte di Capodanno in stato di «fermo» Proprio il fatto che gli otto marittimi non siano stati arrestati — dicono ad Otranto — fa ben sperare in un veloce rilascio vuol dire che l imputazione nei loro confronti sarà probabilmente di sola violazione dei trattati sulla navigazione e non, come si era temuto in un primo momento, di spionaggio Il ministero degli Esteri italiano, l'ambasciata e le autorità locali di Otranto (che con l'Albania hanno una lunga tradizione di cordiali rapporti) si stanno adoperando per una rapida soluzione della vicenda. Ieri sera il consiglio comunale di Otranto riunito in seduta straordinaria, ha votato un documento di solidarietà alle famiglie dei pescatori e di appello alle autorità albanesi per il loro veloce rilascio Trattenuti dagli albanesi si trovano il comandante del pescheresccio «Gianna», Marcello Lanziotto, 35 anni e i componenti l'equipaggio Umberto De Giuseppe, 35 anni, Luigi De Masi, 35 anni e Antonio Pisino, 20 anni Poi, Vincenzo Villani, 41 anni, comandante della «Rasse», con i marinai Francesco Pucci, 40 anni, Giuseppe Ruggieri, 40 anni e Antonio Convenga, di 32 anni Le autorità diplomatiche del nostro paese hanno confermato che tutti gli otto marittimi sono in buone condizioni di salute Probabilmente oggi, quando l incaricato della nostra ambasciata incontrerà gli otto pescatori, saranno chiuse le modalità del rilascio dei nostri connazionali E stato confermato ieri che i marittimi si trovano in un albergo di Valona.

g. s.

SAN JUAN (Portorico) — Il governatore della città Rafael Hernandez all'uscita del Plaza Hotel

Confermati i cento morti

Portorico, l'incendio era stato annunciato?

SAN JUAN (Portorico) — L'incendio all'Hotel Dupont-Plaza è stato dunque provocato da un attentato? Il governatore Rafael Hernandez, intervistato dalla rete televisiva americana «Nbc», ha confermato che vi sono molti «indizi» a sostegno di questa tesi

I cadaveri estratti dalle macerie sono già una sessantina. Ma non è finita «I morti saranno almeno un centinaio», continuano a dire le autorità. Si confermano, così le drammatiche previsioni delle prime ore E contemporaneamente continua a salire anche il numero dei feriti

Ma chi e perché avrebbe dovuto appiccare l'incendio? In molti, in queste ore insistono nel sostenere che il gesto dei piromani potrebbe essere messo in relazione alle trattative sindacali in corso tra la proprietà e il personale dell'albergo Lo stesso governatore di Portorico sembra avallare questa tesi E così mentre gli inquirenti stanno raccogliendo prove e testimonianze sulla natura dolosa della sciagura, il sindacato degli albergatori si è affrettato a rispondere alle accuse

«Siamo tutti inorriditi per ciò che è accaduto — ha dichiarato Jorge Farinacci, legale dell'organizzazione Soltanto un pazzo avrebbe potuto fare qualcosa del genere» José Cadiz, portavoce del sindacato ha invece affermato che la sua organizzazione ha deciso di offrire quindicimila dollari, circa 20 milioni di lire, a chi sarà in grado di dare notizie utili all'accertamento della verità.

Accuse alle autorità italiane

I tre ragazzi iraniani avevano chiesto asilo a Genova?

L'interprete che partecipò ai colloqui in porto smentisce le notizie ufficiali

Dalla nostra redazione

GENOVA — «L'Italia ha preferito disinteressarsi della vicenda dei tre disertori iraniani imbarcati sulla nave svedese "Skodsborg" e adesso gli sventurati si trovano incastrati in un meccanismo internazionale che di trasferimento in trasferimento potrebbe rischiare di farli finire a Teheran dove li attenderebbe un plotone d'esecuzione» L'accusa è venuta dagli ambienti antikhomeinisti e in particolare dallo studente iraniano Siolam Rheza che a Genova, sottobordo alla nave, s'era offerto come interprete per risolvere il caso dei tre connazionali La «Skodsborg» che aveva lasciato Genova la sera di Capodanno con i cinque clandestini (oltre ai disertori c'erano due giovani dello Zimbabwe) è giunta ieri all aiba a Barcellona dove i tre iraniani sono stati fatti scendere a terra ma solo per essere imbarcati («a loro richiesta» hanno precisato le autorità spagnole) su un aereo diretto in Germania L'aereo è atterrato a Francoforte, dove sono in corso contatti — tramite l'alto commissariato per i profughi delle Nazioni Unite — per far ottenere asilo politico ai tre In caso la Germania rifiutasse c'è impegno di far tornare i disertori in Spagna. Il caso che sembrava chiuso ha assunto quindi ulteriori dimensioni internazionali

Rheza, ieri mattina, ad un redattore dell'agenzia «Italia» ha dichiarato «Siamak, Shamsoldin e Magid non avevano alcuna intenzione di proseguire il viaggio verso la Spagna o gli Stati Uniti Arrivati nel porto di Genova credevano di aver raggiunto la libertà. I miei connazionali hanno implorato più volte di restare in Italia ma le loro richieste sono cadute nel vuoto La versione ufficiale, che avrebbero preferito proseguire verso la Spagna data la difficoltà di ottenere asilo politico in Italia, non corrisponde a verità. Nella cabina dove si trovavano i miei connazionali — sostiene lo studente — c'eravamo solo io e il rappresentante dell'agenzia marittima Trumpy alla quale è appoggiata a Genova la nave Oltre a noi due non c'era alcun funzionario dello Stato italiano a seguire il colloquio Fuori della porta sostavano solo un maresciallo della polizia ed un agente»

Lo studente Rheza ha informato della situazione la rappresentante della Croce rossa internazionale Vella Tessiore che, a sua volta ha cercato, vanamente, di mettersi in contatto con la Spagna per avere spiegazioni La rappresentante della Croce rossa non nasconde un certo imbarazzo per il modo in cui sono stati trattati a Genova i tre giovani «*Non è assolutamente vero* — dice — *che non avrebbero potuto essere autorizzati a scendere a terra E vero che, in base alle norme vigenti, non potevano tecnicamente chiedere asilo politico nel nostro paese, potevano però essere ospitati provvisoriamente in attesa delle decisioni dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi*»

Paolo Saletti

Oltre a Faranda e Morucci, «in licenza» anche Triaca e Nanni, coinvolti nel caso Moro

Capodanno a casa per i br, è polemica

Reazioni per i «permessi» concessi ai due ex capi terroristi - A Roma 300 le richieste dei detenuti, accolte i due terzi

ROMA — Adriana Faranda e Valerio Morucci non sono i soli br del caso Moro a godere in questi giorni del «permesso speciale» per buona condotta Dopo la notizia che i due terroristi «dissociati» stanno trascorrendo a casa le festività, ieri dagli ambienti giudiziari è venuta la conferma che altri due ex brigatisti rossi, imputati al processo per la strage di via Fani e il sequestro di Aldo Moro hanno ottenuto una licenza per le festività di fine anno Si tratta di Enrico Triaca, l ex «tipografo» delle Br uno dei primi terroristi arrestati per il rapimento dello statista e di Mara Nanni ex compagna di Prospero Gallinari

Nel complesso nel solo distretto romano, sono ben 209 i detenuti cui i giudici hanno concesso licenze per «buona condotta» Ma a fare notizia, con strascico di reazioni e qualche polemica, è la «libera uscita» concessa agli ex br coinvolti nel «caso» Moro A Triaca e a Mara Nanni la sezione di sorveglianza del Tribunale di Roma, che ha giurisdizione sui penitenziari di Rebibbia, Regina Coeli Velletri e Civitavecchia, ha concesso un permesso speciale di dieci giorni in considerazione della «buona condotta» tenuta in carcere La Nanni (che ha usufruito di una parte della sua licenza per sposarsi) e Triaca sono usciti di prigione il 24 dicembre scorso e dovranno rientrarvi entro questa sera Oltre a Mara Nanni e Triaca una licenza di dieci giorni è stata concessa anche a Massimo Maraschi, uno della «vecchia guardia» delle Br non coinvolto però nel caso Moro Maraschi è stato condannato a 23 anni e nove mesi di carcere per il rapimento di Vittorio Vallarino Gancia e la sparatoria coi carabinieri che intervennero per liberare l'ostaggio In quell occasione morirono la moglie di Curcio Mara Cagol e un militare dell Arma

A quanto pare, ai giudici di sorveglianza sono state avanzate nel complesso nel distretto di Roma, circa trecento richieste di «permessi speciali» per buona condotta I magistrati ne hanno concesse i due terzi Il Tribunale, presieduto dal dott Luigi Vittozzi si è limitato ad applicare la legge controllando caso per caso la sussistenza dei requisiti che la normativa del '75 e le più recenti disposizioni in materia di riforma penitenziaria prevedono perché i detenuti usufruiscano di provvedimenti di clemenza In alcuni casi, come quello, piu eclatante, di Adriana Faranda e Valerio Morucci la decisione è stata assunta dal giudice davanti al quale i due ex br dovranno essere giudicati

I due ex capi br sono guardati a vista, in una palazzina del Trionfale (la casa della madre di Adriana Faranda) da un'auto della polizia Ieri, polemicamente, alcuni poliziotti aderenti a un sindacato autonomo hanno portato spumante e panettone agli agenti impegnati nella vigilanza dei due ex br «Abbiamo portato la nostra solidarietà ai colleghi impegnati da tre giorni a salvaguardare la privacy degli assassini di nostri colleghi, che hanno avuto dal giudice il permesso di brindare con amici e parenti» Al servizio sono impiegati ogni 24 ore 15 agenti

Un interrogazione sull opportunità di concedere gli arresti domiciliari ai due ex capi br, in un periodo nevralgico per l ordine pubblico è stata espressa dal deputato del Psdi Salvatore Genova i ex capo delle «teste di cuoio» che liberarono Dozier

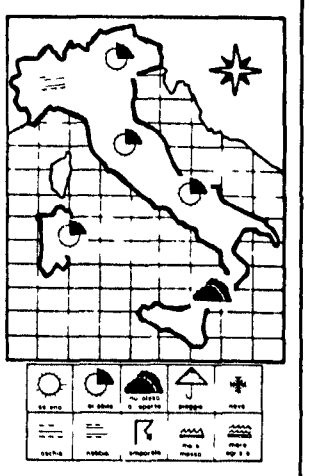
«Bimbi adottati venduti a pezzi»

TEGUCIGALPA — Decine di bambini honduregni sono stati adottati da coppie straniere senza scrupoli che in realtà li «rivendevano a pezzi» La denuncia è stata fatta dal responsabile di un organismo ufficiale per il benessere sociale Leonardo Villeda Le coppie adottavano bambini honduregni che presentavano difetti fisici «Noi credevamo si trattasse di persone particolarmente nobili d animo — ha detto Villeda — in realtà li prendevano per poi rivenderli a pezzi» Villeda ha detto che a volte i bambini adottati all estero venivano utilizzati secondo quanto hanno potuto accertare inquirenti governativi, per riti satanici o erano vittime o erano vittime di abusi sessuali La chiesa cattolica honduregna aveva denunciato già due anni fa il traffico di bambini e i profitti che da esso traevano avvocati locali

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	5	8
Verona	2	5
Trieste	7	8
Venezia	0	6
Milano	1	4
Torino	2	14
Cuneo	1	11
Genova	12	18
Bologna	1	2
Firenze	9	15
Pisa	10	15
Ancona	1	17
Perugia	7	12
Pescara	1	19
L Aquila	n p	
Roma U	4	16
Roma F	8	17
Campob	7	11
Bari	6	18
Napoli	12	16
Potenza	7	10
S M L	12	15
Reggio C	13	17
Messina	15	18
Palermo	15	17
Catania	8	19
Alghero	12	15
Cagliari	10	17



SITUAZIONE — Il tempo sull Italia è ora controllato dalla presenza di un area di basse pressione il cui minimo valore è localizzato sul Balcani Questo centro depressionario convoglia verso la nostra penisola aria moderatamente fredda ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali sul golfo ligure su quelle tirreniche e centrali e sulla Sardegna tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite Sulla pianura Padana si avranno formazioni di nebbia intense e particolarmentefitte durante le ore notturne Su tutte le altre località della penisola cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni occasionali Temperatura generalmente in diminuzione

SIRIO

Oggi consulto a Udine per il Tagliamento inquinato da collante

UDINE — Prime valutazioni delle conseguenze dell'inquinamento da sostanza collante (un composto di colofonia e caseina) fuoriuscita da un contenitore dello stabilimento cartotecnico di Ermolli nel comune di Moggio Udinese e finita nel Tagliamento Gli esperti dei laboratori di igiene e profilassi hanno confermato che il prodotto non è tossico e che i pesci sono morti per soffocamento I rilievi effettuati sulle acque del torrente Fella, affluente del fiume Tagliamento, hanno consentito di accertare che l'inquinamento ha interessato il torrente ed il fiume nel tratto di circa un chilometro I prelievi effettuati più a valle delle acque del Tagliamento hanno dato esito negativo La fuoriuscita del collante dal contenitore è avvenuta, sembra, per un guasto ad una valvola dovuto probabilmente al gelo, ma non viene peraltro esclusa un'origine dolosa dell incidente L'assessore all'igiene e sanità ha convocato una riunione per le 11 di questa mattina a Udine, alla quale interverranno, con l'assessore ai Lavori pubblici Adriano Bomben i rappresentanti delle Comunità montane della Carnia, della val Canale e Canal del Ferro, del Gemonese, della collinare del Friuli, il direttore del servizio regionale della caccia e della pesca, dell'ente per la tutela della pesca, della sezione friulana dell'istituto zooprofilattico delle Tre Venezie nonché i direttori dei presidi multizonali di prevenzione di Udine e Pordenone e delle unità sanitarie del Gemonese, di San Daniele, di Udine, della Bassa friulana, di San Vito e di Maniago e Spilimbergo La moria di pesci (trote, anguille, carpe ed i rarissimi temoli) è avvenuta nei giro di alcune ore al passaggio della grande chiazza schiumosa. Al momento dell'incidente lo stabilimento era chiuso per le festività natalizie ed era fermo di conseguenza anche l'impianto di depurazione di recente realizzazione